

# L'archivio fotografico storico del Museo civico di Storia Naturale di Verona: una risorsa

Angelo Brugnoli

Museo civico di Storia Naturale di Verona, lungadige Porta Vittoria, 9. I-37129 Verona.  
E-mail: angelo.brugnoli@comune.verona.it

## RIASSUNTO

A seguito della dispersione degli archivi documentali del museo, avvenuta negli anni venti del Novecento, si sta cercando di riorganizzare con criterio sistematico tutto il materiale storico, in particolare quello fotografico. Una prima ricognizione mostra la presenza di importanti fondi fotografici, in corso di inventariazione. Aspetto particolare di questa operazione riguarda l'Archivio Storico Virtuale (ASV), comprendente tutti quei documenti riguardanti il museo e le sue collezioni, ora collocati presso altri istituti cittadini.

Parole chiave:

conservazione, fotografia, storia naturale, documentaristica.

## ABSTRACT

*The historical photographic archive of the Museo civico of Storia Naturale of Verona.*

*Today we are reorganizing all the historical material of the Museum, due to the dispersion of the documented archives in the 1920s, especially with regards to the Photographic Archive.*

*A first investigation of the archive has permitted us to find important specimens which at present are undergoing inventory. The Virtual Historical Archive deserves particular attention as it comprises all the documents regarding the Museum and the collections housed in other city institutions.*

Key words:

*storage, photography, natural history, papers maintenance.*

## PREMESSA

Nel 1926, per volere di Antonio Avena, direttore del Museo Civico veronese dal 1915, nacque il Museo Civico di Storia Naturale come istituzione autonoma e con essa avvenne la formale separazione delle raccolte naturalistiche dalla totalità del patrimonio museale della città. Prima di allora, infatti, nella sede storica di Palazzo Pompei era esposta, ed in parte conservata nei depositi, una vastissima ed eterogenea quantità di materiali: la collezione archeologica e quella numismatica, il Museo del Risorgimento e le collezioni dell'Accademia di Lettere e Arti, la statuaria e la Pinacoteca (Marini, 2003).

Fra queste vi era pure la sezione naturalistica, che si sviluppava in ben cinque sale ed era costituita dai materiali pervenuti dagli antichi Musei Calzolari e Moscardò, dalle collezioni di Abramo Massalongò, di Giambattista Gazola e di Edoardo De Betta, ma anche da raccolte di minerali, malacologiche e paleontologiche. Secondo la visione documentaristica del tempo, l'apparato storico-archivistico comprendente inventari, corrispondenze, stime, autorizzazioni, fotografie, prospetti architettonici venne trasferito al Museo di Castelvecchio e presso i depositi della Biblioteca Civica. Il Museo di Storia Naturale, anche a seguito

delle dispersioni avvenute durante l'ultima guerra mondiale causate dalle non sempre adeguate modalità di conservazione dei materiali, si trova oggi con ampi vuoti nella documentazione archivistica e fotografica storica. Dal 1926 in poi la documentazione resta incompleta, sia per le citate dispersioni dell'ultima guerra, sia per la mancanza di una struttura organizzata per la conservazione dei documenti, in particolare fotografici. Dagli anni settanta, ciascuna sezione del museo, per esempio, ha sviluppato un proprio archivio fotografico, vuoi per problemi oggettivi di dislocazione delle sezioni con sedi in edifici diversi, vuoi per le dimensioni ridotte di tali archivi.

## L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DEL MUSEO

Oggi la grande quantità di immagini archiviate in museo, in formati che vanno dalla lastra alla scansione digitale, richiedono una riorganizzazione dell'archivio fotografico. La necessità di reperire un'immagine fra decine di migliaia obbliga necessariamente all'uso di strumenti informatici e questo processo di adeguamento è possibile unicamente se si riuniscono i diversi fondi e si definiscono procedure comuni. Da questa

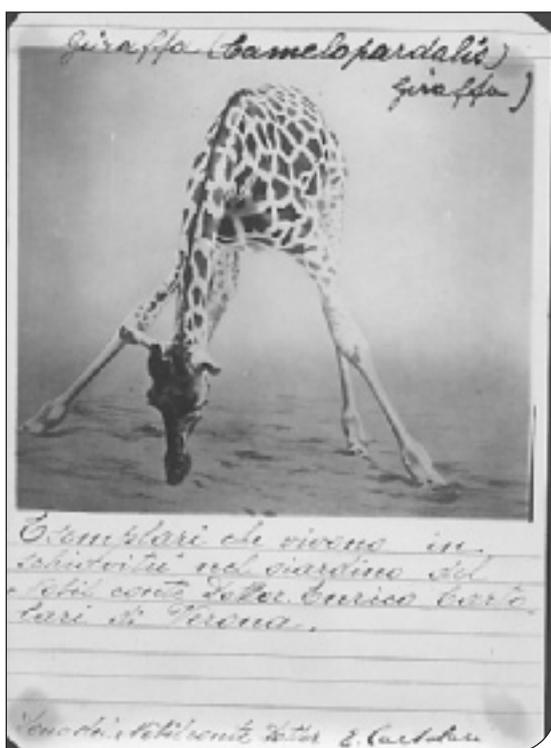


Fig. 1. Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Scheda catalografica storica di fotografia di giraffa appartenuta al "serraglio" del conte Enrico Cartolari a Verona.

considerazione si è partiti per tentare di creare una banca dati fotografica del Museo, in attesa che l'Amministrazione civica istituisca un servizio dedicato, ad uso di tutti i settori del Comune ed acquisisca il software applicativo per la gestione della complessa "scheda F" dell'Istituto Centrale per la Catalogazione e Documentazione (ICCD). Come sempre accade in questi casi, la sperimentazione ha avuto inizio su spinta dell'urgenza: la necessità di riordinare il fondo, in verità piuttosto limitato, delle fotografie storiche del museo al fine di recuperarne illustrazioni per un'opera editoriale sulla storia del museo (Ruffo & Curi, 2005) (fig. 1).

A questo primo fondo, composto da lastre, negativi e positivi di formato, qualità e stato di conservazione molto diversi, si sono poi aggiunti altri lotti di fotografie storiche che venivano via via individuati tra i materiali più genericamente di uso scientifico. Ad esempio un gruppo di scatti, di tema molto diversificato, appartiene all'archivio fotografico Ruffo, già direttore del Museo fino agli anni '80 del Novecento (fig. 2).

Durante questa prima fase, alla risoluzione di problemi applicativi, quali il definire uno standard per i contenitori del materiale fotografico e il fissare con precisione metodiche di primo intervento per la pulizia e semplici restauri, ha fatto seguito la stesura di un documento di riferimento per la conservazione del materia-

le esistente e per la scansione e distribuzione in formato digitale dei relativi documenti. Un aspetto ancora in corso di studio da parte dell'Amministrazione riguarda le modalità di distribuzione in formato digitale della documentazione fotografica e la tutela dei relativi diritti.

Altri aspetti problematici sono emersi nel reperimento di adeguati contenitori per lo stoccaggio del materiale (scatole e pergamini con caratteristiche fisico-chimiche compatibili, ecc.). Tali contenitori sono presenti da tempo nei cataloghi di distributori specializzati stranieri, ma il costo d'acquisto e l'indisponibilità non infrequente da parte delle ditte straniere a trattare con pubbliche amministrazioni ne rendono problematica l'acquisizione. Si è ricorsi quindi a ditte italiane che se da una parte non presentano caratteristiche di compatibilità al massimo livello, dall'altra garantiscono una disponibilità costante dei contenitori e dei materiali di imballo, a prezzi contenuti.

Una proiezione, pur ottimistica, dell'incremento patrimoniale delle fotografie in formato digitale, sia derivanti da scansioni ad alta definizione di accompagnamento catalografico, sia quali prodotti originali di attività di studio e ricerca del museo, ha determinato la necessità di uno spazio disco adeguato sui server del Comune di Verona. Attualmente il CED comunale ha acquisito un sistema NAS di Netup Fas 3020, espandibile e modulare, in grado di gestire in totale sicurezza volumi di dati molto grandi: in questo sistema al Museo sono stati riservati 2 terabyte di spazio disco, sufficiente per almeno due anni, considerata la curva di incremento attuale. Il backup giornaliero dei dati è garantito da un sistema automatico Tivoli, di grande potenza e affidabilità.

Recentemente è stato deciso di strutturare una parte dell'archivio fotografico storico del museo che potesse raccogliere in formato digitale ed informatizzato quanto ancora reperibile in originale presso altre sedi



Fig. 2. Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Ibrido naturale di *Anas boschas* e *Dafila acuta* preparato da Vittorio Dal Nero.

